ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

TORINO
Anno III · Num. 216
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
10-11 Settembre 194[illegible]
L. 15 (spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 200). Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. [illegible] vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

Mire greche sull'Albania?

I rappresentanti di Londra e Washington sarebbero già intervenuti ad Atene, sconsigliando qualunque colpo di testa

Roma, sabato sera.

Le relazioni diplomatiche tra l'Italia e l'Albania sono state regolarmente riallacciate in questi giorni.

Da Tirana è giunto a Roma il rappresentante del governo albanese accreditato presso il governo italiano, e da Roma si accinge a partire per l'Albania il rappresentante diplomatico italiano nella persona del ministro Formentini.

I rapporti tra i due Paesi, Italia e Albania, avevano registrato negli ultimi tempi un deciso miglioramento e anche le pratiche per il rimpatrio dei nostri lavoratori colà trattenuti sono avviate ad una concreta soluzione. Proprio giorni fa sono sbarcati a Brindisi 147 lavoratori italiani provenienti da Tirana; un altro scaglione di 133 persone è atteso nei prossimi giorni. Altri rimpatrii seguiranno presto.

E' in questa nuova fase dei rapporti tra Roma e Tirana che si fa oggi rientrare, da parte degli ambienti politici della capitale, la recente iniziativa del sen. Terracini.

E' da ricordare che una decina di giorni fa il sen. Terracini presentò una interrogazione al ministro degli Esteri, nella quale, riferendosi alla pubblicazione del giornale francese *Le Monde*, in cui si accennava ad una eventuale spartizione dell'Albania cui avrebbe dovuto partecipare anche l'Italia, chiedeva al Governo italiano precise spiegazioni.

Sforza rispose pochi giorni dopo per iscritto affermando che per quanto riguardava l'Italia la notizia non aveva alcun fondamento e che anzi i rapporti fra il nostro Paese e l'Albania stavano riallacciandosi su regolari basi diplomatiche. Gli organi di stampa comunisti, nel riportare la risposta del ministro Sforza, facevano seguire un breve commento in cui prendevano atto del leale atteggiamento italiano, ma insistevano perchè «l'Italia svolgesse un'azione presso le altre Potenze occidentali al fine di garantire il rispetto della sovranità albanese dinanzi ad eventuali mire imperialistiche».

Oggi, scorrendo i giornali tanto comunisti, e perciò ispirati da est, quanto i giornali delle grandi capitali d'occidente, la mossa del senatore Terracini appare sempre più chiara. Infatti a Londra si dimostra una certa preoccupazione per l'entusiasmo con cui le truppe greche vittoriose sui guerriglieri si assembrano ai confini dell'Albania, anche perchè al Foreign Office risulterebbe che ad Atene si sta studiando con sospette intenzioni l'art. 51 dello statuto dell'O.N.U., allo scopo evidente di definire fino a qual punto esso possa essere invocato dalla Grecia per giustificare misure militari contro l'Albania.

Ora, si fa osservare a Londra, la Grecia, che tecnicamente è ancora in stato di guerra con l'Albania dal 1939, non essendo mai stato firmato un trattato di pace tra le due Nazioni, potrebbe forse sostenere legalmente di essere stata attaccata dall'Albania.

Si afferma che i governi di Londra e di Washington sarebbero già intervenuti ad Atene, sconsigliando colpi di testa che potrebbero condurre a pericolosissime e ben più vaste frizioni, mentre Bevin e Acheson si accingerebbero ad esaminare il problema nei prossimi giorni a Washington.

Frattanto, però, da parte dei giornali comunisti italiani, si dà grande rilievo alla denuncia fatta dalla radio albanese e dal giornale di Tirana delle dichiarazioni fatte l'altro ieri dal vice-primo ministro greco Venizelos, secondo cui «il governo di Atene aveva preso in considerazione la possibilità di ordinare alle sue truppe di inseguire i banditi oltre la frontiera dell'Albania». E' stato solo — ha aggiunto Venizelos — il «consiglio» degli anglo-americani che ha persuaso il governo greco ad agire più «moderatamente». Le dichiarazioni di Venizelos verrebbero quindi a confermare le notizie da Londra.

E' evidente, si osserva negli ambienti politici romani, che i comunisti italiani hanno avuto il compito di svegliare l'attenzione di Palazzo Chigi, allo scopo di ottenere quell'azione persuasiva italiana che era nei fini dell'interrogazione del sen. Terracini, uno degli uomini più sottili che annoveri il P.C.I.

Colloqui segreti a Washington

sugli scambi commerciali

Washington, sabato sera.

Si ha motivo di credere che nel corso dei colloqui segreti che interverranno tra i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Canadà in questi giorni verrà discusso un nuovo sistema di scambi commerciali tra i paesi occidentali.

Da fonti bene informate si è inoltre appreso che Sir Stafford Cripps, Ernest Bevin e gli altri sette delegati partecipanti alle discussioni intorno alla presente crisi del dollaro resteranno in ininterrotta seduta segreta sino a lunedì prossimo.

I ministri si sono rifiutati di fare alcuna dichiarazione in merito ed hanno escluso dalle discussioni anche i propri consiglieri.

Da indiscrezioni trapelate nei corridoi è lecito, tuttavia, supporre che argomento delle loro discussioni sarà:

1) Ripristino della convertibilità della valuta dei paesi al di qua della cortina.

2) Riallacciamento della zona della sterlina con quella del dollaro.

3) Ridare credito alla sterlina inglese.

4) Aumento degli acquisti britannici nell'emisfero occidentale.

5) Riduzione delle tariffe americane sulle merci inglesi.

Jane Hamilton, una delle più abili nuotatrici di Hollywood, sosterrà una parte di primo piano in un prossimo film di ambiente marinaro.

32° figlio di Ibn Saud

Il ventottenne emiro Mansur, ministro della guerra della Arabia Saudita, si trova a Londra per rendersi conto dell'addestramento dell'esercito britannico e per visitare le scuole d'aviazione. L'emiro Mansur è il trentaduesimo figlio del sessantanovenne Ibn Saud.

S'apre a Milano la Mostra della Televisione

I 112 chilometri di raggio della telestazione torinese

Interi film trasmessi ogni mattina dalla nostra città e proiettati sugli schermi del Palazzo dell'Arte della metropoli lombarda

Milano, sabato sera.

Nonostante la caotica atmosfera che, per una settimana, si è respirata nelle ampie e desolate sale del Palazzo dell'Arte al Parco di Milano, il Comitato nazionale tecnico di televisione, sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha potuto realizzare, a Milano, la Prima Mostra internazionale di televisione, che si inaugurerà domattina alla presenza del ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. le Jervolino, giunto oggi insieme al ministro dei Trasporti, on. Corbellini. Era atteso, per la cerimonia inaugurale, anche il ministro della P. I., on. Gonella; ma Gonella sarà domani a Como per le cerimonie Voltiane e giungerà a Milano a visitare la grande esposizione lunedì o martedì.

Questa Mostra è davvero un miracolo. Un miracolo reso possibile a Milano, come poteva esserlo a Torino, dove sorgerà la prima grande stazione di televisione italiana.

Comunque, campanilismi a parte, la Mostra che già stamane è stata aperta alle visite del pubblico, ma che avrà il crisma ufficiale inaugurale soltanto domattina alle 10, è stata resa possibile perchè a due città si è pensato per la sua realizzazione: Torino e Milano.

Interessante rassegna

Domattina, il ministro Jervolino, insieme al Ministro Corbellini, al Prefetto, al Sindaco, all'ing. Vallauri, ai vari membri del Comitato ordinatore, fra cui figurano diversi rappresentanti dei dicasteri interessati, e anche del ministero degli Esteri, al Magnifico rettore della nostra Università, a Padre Gemelli per l'Università Cattolica, a personalità politiche e militari, del mondo industriale e finanziario, inaugurerà la prima manifestazione, che vuol esaltare le conquiste della Televisione anche per il contributo della scienza, della tecnica e del lavoro italiani.

All'iniziativa, sorta nello scorso anno, portavano subito la loro fattiva e calda collaborazione la RAI, gli organismi similari e le autorità di Governo della Francia e della Svizzera.

Accanto a questa manifestazione ne è stata però creata un'altra, non meno importante, anche se meno appariscente: quella del 1.o Convegno Tecnico degli industriali della Televisione, che apre oggi i suoi lavori nelle aule dell'Università Cattolica, in piazza Sant'Ambrogio.

Entrambe le manifestazioni, — come ci ha dichiarato l'ingegnere Piero Anfossi, presidente del Comitato nazionale esecutivo, — si presentano del massimo interesse in quanto, mentre l'Esposizione consentirà ai visitatori di rendersi conto dei risultati ottenuti in tutto il mondo nel campo della produzione di apparecchi televisivi, costituendo così, per noi, una base di magnifiche risorse e di preziose ispirazioni, come un grande banco di studi e d'esperienze, dopo la sciagura da cui siamo appena usciti, il Congresso metterà gli interessati di fronte ai vari problemi della televisione completando così il panorama di quanto potrà essere, fra un modestissimo numero di anni, la televisione sia dal lato scientifico e tecnico, sia dal lato industriale.

Numerose sono le ditte che partecipano alla grande rassegna; dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Svizzera, sono giunte le più numerose partecipazioni. E davvero, nelle varie sale, è condensato ed espresso, in una sintesi altamente eloquente, lo stato attuale delle conquiste della televisione in tutto il mondo. Particolarmente i reparti riservati alla televisione professionale sono documentatissimi. Da questa documentazione appaiono chiare le numerose applicazioni che la televisione, in questo campo, può avere anche da noi.

Notevoli applicazioni

L'insegnamento pratico della chirurgia a numerosi allievi è oggi, finalmente, una realtà attraverso la televisione, in quanto una o più telecamere, poste nella sala operatoria, consentono, persino con immagini a colori naturali, di seguire scrupolosamente, con diversi ricevitori, la tecnica operatoria del maestro. Ma soprattutto nello sterminato campo degli studi scientifici, per esperimenti di grande precisione e di alta importanza, notevoli applicazioni può permettere, già sin da ora, la televisione. Tipica, fra tutte, quella per la sicurezza della rotta delle navi e degli aerei, per il loro giusto arrivo agli scali, in condizioni di imperfetta visibilità.

E' già stato detto quale diffusione può assumere l'applicazione della televisione per la industria cinematografica: vari impianti degli studi annessi agli stabilimenti cinematografici possono, con la televisione, essere notevolmente semplificati con sensibile diminuzione dei costi dei films. E' stato ormai provato che tale applicazione, per consentire la fotografia con una sola registratrice centrale al servizio di telecamere installate nei rispettivi studi, presenta una tecnica nuova, molto più razionale ed economica della attuale, anche prescindendo dal fatto che, dove può giungere la telecamera, non può giungere la cinecamera, ormai superata per sensibilità e manovrabilità.

L'antenna trasmittente

Esperimenti pubblici

I risultati più sbalorditivi ottenuti dall'applicazione della televisione professionale sono però quelli della diffusione delle attualità teatrali e, in genere, di tutti i pubblici ritrovi. Il grande schermo televisivo, quindi, si affermerà al disopra di ogni previsione, in quanto presenta il vantaggio di far partecipare ad una manifestazione contemporaneamente le masse più numerose di pubblico.

Se, poniamo, ad una partita di calcio possono assistere normalmente fino a 100 mila persone, con la televisione questo numero diventa infinito o quanto meno pari alle applicazioni della televisione e alla sua popolarità; e il desiderio di ingenti quantità di pubblico può essere appagato, come avviene ora per la radio, immediatamente.

L'esposizione, alla quale, come s'è detto, partecipano con importanti apparecchiature le più progredite case costruttrici estere, annovera una densa rappresentanza di ditte italiane. Durante il periodo della mostra, i visitatori potranno assistere ad esperimenti e a prove sia di trasmissione, sia di ricezione televisiva, con telecamere installate in vari ritrovi pubblici di Milano, Torino, Roma e di altre città.

Ogni mattina dalla stazione di Torino saranno trasmessi a Milano e immessi sugli schermi del Palazzo dell'Arte interi films che saranno contemporaneamente proiettati nella capitale piemontese. Si realizzerà così un raggio televisivo di 112 chilometri, che partito dalle colline torinesi, verrà captato dagli apparecchi riceventi installati sulla torre del parco. Centododici chilometri: una delle maggiori distanze fino a oggi raggiunte con la televisione.

Oggi, intanto, alle 10, con la presenza di molte autorità e personalità dell'industria e del commercio italiani, si è inaugurata anche la mostra della Radio, alla quale partecipano oltre 100 società costruttrici italiane.

L. Caviechioli

IL MALTEMPO IN ITALIA

Roma percossa da un furioso uragano

Interrotto il traffico sulle Vie Aurelia e Salaria - Auto fracassate dalla grandine come sotto un mitragliamento - Vittime e gravi danni

Roma, sabato sera.

Sospirato come nei biblici racconti della siccità, atteso da campagnuoli e da cittadini, da ricchi e poveri, da villeggianti e lavoratori, paventato forse dai soli proprietari di bagni e di alberghi che speravano in una estate infinita, è giunto alfine in Italia il maltempo.

Un'avvisaglia del mutamento delle condizioni atmosferiche era stata data dal temporale scoppiato l'altro giorno a Milano. Ora, dalle notizie che giungono dalle varie regioni, ma specialmente dal Piemonte, dall'Emilia, dalla Toscana, dal Veneto, dall'Umbria, dagli Abruzzi e dal Lazio il maltempo ha assunto subito un autoritario carattere di violenza. Sulla Capitale, nel pomeriggio di ieri e questa notte, si è scatenato addirittura un fortunale e si sono avuti delle vittime e ingenti danni.

Nelle campagne romane s'è abbattuta una grandinata di proporzioni inaudite con chicchi grossi come arance e del peso di mezzo chilogrammo. Il traffico sulla Via Aurelia è rimasto interrotto per più di un'ora e molte automobili sono state ridotte in pietose condizioni, fracassate come sotto un mitragliamento aereo. Un autobus in servizio rimaneva danneggiato fra il panico dei passeggeri, alcuni dei quali si producevano lievi ferite con le schegge dei cristalli andati in pezzi sotto la grandine.

Sulla Via Salaria numerosi alberi sono stati sradicati dal vento e sono caduti sulla strada interrompendo il traffico per oltre mezz'ora. In località Grassia un fulmine cadeva su tre cavalli legati ad un palo vicino a una casupola di contadini: le tre bestie rimanevano folgorate e carbonizzate. Anche nelle zone di Monterotondo e Mentana il temporale ha provocato danni e alluvioni.

La grandinata ha semidistrutto il raccolto abbattendosi su orti e vigneti. Un fulmine è caduto vicino ad un puledro al pascolo in un prato e l'animale si è imbizzarrito iniziando una corsa all'impazzata per i campi e travolgendo infine il contadino Aristide Galeoni, che è stato ricoverato in osservazione all'ospedale.

Durante l'imperversare della tempesta, in località Malagrotta la gente si era rifugiata in qualsiasi posto offrisse riparo. Due sorelline: Angela Meloni tredicenne e Giuseppina dodicenne, sorprese nei campi dalla grandine, erano riparate in una capanna appoggiata ad un palo telegrafico ad alta tensione.

Ad un tratto un fulmine si scaricava su un altro palo della linea elettrica della ferrovia in costruzione Roma-Maccarese, trasferendo poi la sua corrente sul palo ad alta tensione che sosteneva la capanna. La Meloni Angela, che in quell'istante era appoggiata al palo, veniva fulminata rimanendo carbonizzata. Il fulmine colpiva anche la sorellina Giuseppina fortunatamente senza esito letale.

SEI NAVI FERME A GENOVA

L'on. Saragat rinuncia al tentativo di mediazione

Il ministro stigmatizza la condotta di capitan Giulietti

Genova, sabato sera.

Stamane, come annunciato, il ministro della Marina mercantile on. Saragat avrebbe dovuto incontrarsi in Prefettura con il segretario della F.I.L.M. on. Giulietti nel tentativo di comporre l'agitazione dei marittimi. Giulietti, però adducendo a pretesto il fatto che non gli era stato permesso di andare a tenere comizi sulle navi, non si è presentato alla riunione. Dopo una prolungata attesa l'on. Saragat, che non ha mancato di dimostrarsi seccato, ha lasciato la prefettura, facendo la seguente dichiarazione:

«Rinuncio ad ogni ulteriore tentativo di comporre la vertenza su un piano di sereno e comprensivo esame delle richieste della FILM. Giulietti non è venuto adducendo un motivo che è un puerile pretesto. Il problema dello sciopero dei marittimi viene a spostarsi su un terreno politico e non vedo di conseguenza l'utilità di insistere nel tentativo di composizione. La questione ormai investe il governo che prenderà le sue decisioni».

Il ministro Saragat nel pomeriggio ripartirà per Roma.

Intanto nel nostro porto sono state bloccate, oltre la *Vespucci*, il *Falcone* e l'*Atlantic*, pure il *Sestriere*, il *Pace* e il *Castelbianco*. Queste ultime tre navi fermate avrebbero dovuto salpare in giornata.

La vertenza dei bancari

Le basi dell'eventuale accordo

Roma, sabato sera.

Il ministro Fanfani ha stamane convocato separatamente i rappresentanti dei bancari e i dirigenti dell'Assicredito. La composizione della vertenza, a quanto si apprende, potrebbe avvenire sulle seguenti basi: 1) concessione di una indennità di sportello ai bancari che vi sono addetti; 2) impegno delle banche a non effettuare per un determinato periodo alcun licenziamento.

Con gli italiani nella Berlino 1944

L'ultimo treno dalla capitale

Sul convoglio diplomatico, il console potè far partire anche 500 operai, ma fu un drammatico viaggio - Un buon affare per le donne tedesche

III.

Quando nel febbraio 1945 Von Ribbentrop dette ordine che tutti i funzionari della ambasciata e del consolato italiano a Berlino, tranne pochi, sgombrassero la Germania, e fu posto a loro disposizione un treno speciale, i signori del servizio S.A.I., dopo aver ricevuto dal signor Foppiani (e lo meritavano!) un pagamento anticipato straordinario di sei mesi di stipendio, vennero via da Berlino ed il loro bagaglio, unito a quello dei signori della Ambasciata, consistè, oltre che nei bagagli personali, in cinquantadue colli misteriosi che, una volta giunti ad Udine, per accordi speciali presi con l'ultra-nazista sindaco di Udine, fecero trasportare nella caserma dei vigili urbani dove li tennero sotto stretta sorveglianza finchè non ripartirono poi tutti per Venezia dove il bagaglio misterioso fece una fine... ancor più misteriosa.

Un uomo di cuore

Nè temo smentite in merito perchè fu con quel treno che circa 500 operai e commercianti italiani poterono lasciare la Germania approfittando della concessione fatta loro dal console generale Giretti il quale, per salvar più connazionali che potè, senza distinzione di classe sociale o di idee politiche, non volle neppure approfondire se avessero documenti in regola e visti della polizia tedesca.

Egli, il giorno precedente alla partenza del treno speciale, avvertì tutti coloro che si presentavano al consolato di questa ultima partenza per l'Italia, pregandoli di passare la voce a quanti compatrioti potevano.

Cosicchè alla stazione di Rangsdorf si radunarono centinaia di italiani, anche senza bagagli ed in tuta di lavoro, che invasero il treno diplomatico con vivo disappunto dei diplomatici medesimi.

Io stessa potei fuggire con quel treno e poichè era proibito ad ogni tedesco di lasciare Berlino senza i crismi ufficiali della Gestapo, nè io potevo chiederli essendo ultra sospetta; poichè era altresì proibito lasciare il servizio obbligatorio del lavoro ed infrangendo queste due proibizioni mi ponevo automaticamente, nel caso di un arresto, nella situazione di essere giudicata e condannata a morte per direttissima dal tribunale già citato, fu con documenti falsi forniti da amici italiani, col consenso dell'ottimo console generale Giretti, e per i quali apparivo italiana d'origine, [illegible] tal salire sul convoglio.

L'ambasciatore aveva nominato capo-treno con funzioni direttive del convoglio un suo beniamino, certo dottor Pini, il quale, non appena giunto a Rangsdorf con un seguito di belle signore imbrillantate e lussuose, fra le quali vi era la bellissima e giovane moglie ungherese di Anfuso, come si accorse che insieme all'élite diplomatica vi era tanta misera zavorra, voleva far scender dal treno tutti gli intrusi minacciando di consegnarli alla polizia tedesca che, anzi, volle chiamare.

Fu l'intervento risoluto, personale, minaccioso del console Giretti che gli impedì di attuare questo esecrabile progetto che avrebbe gettato nei campi di eliminazione 500 italiani rei soltanto di voler fuggire la morte in un paese dove avevano soltanto lavorato, sofferto.

Anche durante il lungo viaggio che si effettuò sulla linea Berlino-Dresda-Praga-Vienna-Villaco-Udine, il dottor Pini tentò più volte di far scendere quelli per lui indesiderabili compagni di viaggio, ma poi desistè quando una persona, che era stata lungo tempo in Germania sotto mentite spoglie onde effettuare servizio d'informazioni per l'antinazismo, e che rimpatriava in veste di operaio, gli ebbe a ricordare che «anche lui veniva in Italia e che doveva premere al signor dottor Pini di rivedere in pace la sua famiglia».

A titolo di piccola cronaca aggiungerò che il vagone speciale di prima classe ove viaggiava la moglie dell'ambasciatore Anfuso insieme alle mogli di vari gerarchi fascisti, poco prima della partenza del treno da Vienna sparì dal convoglio, silenziosamente, nel buio della notte, istradato per una località del Tirolo ove villeggiavano le famiglie dei grandi capi del movimento fascista repubblicano, quali Farinacci, Pavolini, Tamburini.

Non si creda che la vita a Berlino, anche durante gli ultimi mesi del regime hitleriano, fosse completamente morta.

La *Deutsche Italienische Gesellschaft*, ad esempio, posta sul famoso Kurfürstendamm, continuava ad aprire i suoi battenti per concerti e conferenze; la *Fichte Gesellschaft* seguitava a dare audizioni di poeti morti e viventi; i cinema erano quotidianamente gremiti di un pubblico avido di distrazioni momentanee, ma disgraziatamente il loro numero si assottigliava ogni giorno più sotto le bombe alleate; inoltre questi locali, che si riempivano alla proiezione del film, si svuotavano invece alla proiezione obbligatoria, truculenta della «Wochenschau» — una specie del giornale italiano L.U.C.E. — la quale riportava esclusivamente le cronache di guerra.

Favori e premi

Tratto tratto venivano dati spettacoli di varietà nei teatri ancora in piedi ma essi vennero proibiti ai primi del settembre 1944 e rimasero solo rari concerti.

Molta parte della popolazione si riversava nei dintorni della città, sperdendosi sotto le boscaglie, nei parchi, sui laghi, sulle rive della Sprea, in cerca di verde e di silenzio.

Soppresse per mancanza di carburante le motonavi ed i motoscafi privati, barche a vela e sandolini correvano sulle acque portando fuori dal centro cittadino questa folla desiderosa di non trovarsi più per qualche ora fra le desolanti macerie di una città destinata ormai alla completa distruzione.

E, d'ogni parte, si vedevano donne incinte. Perchè?

Per favorire la gravidanza il regime stabilì che, in deroga alle leggi vigenti per tutti i cittadini del Reich, le donne incinte avrebbero goduto di un trattamento speciale e cioè: esenzione dal lavoro per gli ultimi sei mesi di gravidanza e successivamente, dopo il parto, per anni due; tesseramento vitto particolare, superiore molto alla media comune; premi in denaro per le non abbienti.

Siccome da ultimo il lavoro obbligatorio era stato stabilito per tutte le donne dai 15 ai 45 anni, e la gravidanza le poteva esonerare dalla fatica richiesta dal governo nazista, vi furono innumerevoli casi di donne che cercarono con ogni mezzo lecito e illecito di rimanere incinte. Ecco perchè queste gravidanze erano moltiplicate nel 1944 nonostante la lontananza dalla famiglia dell'80 per cento degli uomini!

Ilse Luciana Licht

(Traduzione E. Fanciulli)

Copyright «Stampa Sera» e «Stampa Internazionale».

Disordini a Malta

Manifestazioni contro l'Inghilterra - Il Parlamento discuterà lunedì la proposta di cedere agli Stati Uniti le basi dell'isola

La Valletta, sabato sera.

La situazione a Malta che già nei giorni scorsi si era delineata piuttosto tesa tanto da consigliare alle autorità britanniche l'invio d'urgenza di un reggimento antiaereo di stanza a Tripoli è andata rapidamente aggravandosi nelle ultime ore. Come è noto codesta tensione trova origine nel malcontento della popolazione maltese — in ciò perfettamente solidale con il suo governo — per l'indifferenza dimostrata da Londra alle necessità vitali dell'arcipelago, tanto che il primo ministro maltese, Paolo Boffa, ha pronunciato un discorso quanto mai energico.

L'impressione della popolazione per le dichiarazioni del suo primo ministro è stata enorme.

L'esasperazione dei maltesi è giunta al colmo ed è esplosa in manifestazioni ostili all'Inghilterra la cui eco è giunta fino nell'interno del palazzo del Parlamento. Una grande folla ha invaso la piazza antistante il palazzo vociando clamorosamente. E' stato necessario l'intervento di forti reparti di polizia per fare sgomberare la piazza stessa e le vie adiacenti. Nei tafferugli parecchi cittadini sono rimasti feriti.

Il Parlamento maltese si riunirà nuovamente lunedì prossimo per esaminare la proposta d'un «referendum» sulla cessione agli Stati Uniti dell'uso delle basi navali di Malta.

Scomparsa una bimba da un ospedale parigino

Parigi, sabato sera.

Grande emozione ieri mattina all'ospedale Claude Bernard quando le infermiere di servizio s'accorsero che la piccola Chantal Jacquex, di diciotto mesi, era scomparsa dalla culla. Chi aveva rapito la bimba che era stata affidata all'ospedale dall'assistenza pubblica? Dopo una rapida inchiesta la polizia ebbe la certezza che il ratto era stato organizzato dalla stessa madre della piccola Chantal, che non poteva più sopportare di vivere separata dalla sua creatura.

L'assistenza pubblica s'era sostituita alla madre che non aveva i mezzi necessari per curare la bimba. Ma il cuore della poveretta non potè resistere al distacco e fu così che pregò due suoi amici di aiutarla a riavere la pupa. Luciano Bodard e Giorgio Bosy accettarono, penetrarono nell'ospedale scavalcando il muro di cinta, posero la bimba addormentata in un canestro e se ne andarono senza che nessuno si accorgesse del ratto.

Arrestato, il trio ha confessato il «delitto»; ma i magistrati sono convinti che i due autori materiali del ratto hanno agito in buona fede per rendersi utili a una madre sconsolata. Spetterà alla giustizia di decidere sulla sorte della bambina e dei «delinquenti», ma dovrebbe spettare alla società di fare in modo che una madre non sia obbligata, per non essere separata dalla sua creatura, di violare la legge.

La WARNER BROS
SI IMPONE SUGLI SCHERMI TORINESI
CON DUE FILMS D'ECCEZIONE:

VITTORIA
LA STORIA DEL GENERALE CUSTER
con
ERROL FLYNN
O. DE HAVILLAND
Orario: 14 - 16,30 - 19 - 21,40

DORIA
DESTINAZIONE TOKIO
con
CARY GRANT
JOHN GARFIELD
Orario: 14 - 16,30 - 19 - 21,40

Per un mese questi films non verranno presentati in altri cinematografi.

L'INTESA

Durante gli anni in cui vissi in Inghilterra mi fu amica una adorabile zitella, la quale abitava un villaggio dalla piazza circolare, lo stagno con le anitre in mezzo, e casette fiorite di clematidi intorno. Il cottage di Emma Crauford era una piacevole costruzione in pietra grigia, con un giardino rettangolare davanti e dietro un orto dove sorgeva, immenso, fiabesco, un platano centenario. Io, da Londra, tutte le domeniche andavo a prendere il te' dalla mia amabile zitella e la trovavo sempre in assetto sportivo, giacca da amazzone, pantaloni a uose, frustino in mano, perchè smontava da cavallo soltanto per venirmi incontro. Mi precedeva lungo i viali ben tenuti del suo giardino lillipuziano chiacchierando senza posa. Yvonne, la giovanissima ospite francese ch'era da tre mesi da lei per perfezionarsi nella lingua, mi aspettava sotto il portico verniciato di verde, e dietro di lei, provenienti dal salotto, udivo le voci delle immancabili amiche di miss Emma, tre zitelle come lei, come lei amabili.

Seduto alla tavola del te' mi lasciavo sommergere da insolite effusioni: quelle quattro donne — escludo Yvonne che, latina, era simile a me e di qualche anno soltanto più giovane — abituate al self-control dell'educazione inglese, si liberavano davanti a me e davano sfogo a gaiezza, ironia, vitalità. Anne Talbot, la più vecchia delle quattro, una cinquantenne rubiconda, era stata infermiera in Italia durante la guerra del '15 e si sentiva legata a me più dalle sirene del ricordo di qualche bel paesaggio veneto. Elisabeth Lynnwood, la più elegante, quella che si profumava al garofano e aveva sempre in mano un fazzoletto di chiffon, parlava sempre del malcostume dei pappagalli e di fantasmi. Ognuna delle mie zitelle, del resto, aveva il suo fantasma, che trattava con estrema familiarità.

— Il mio è il più educato — diceva Rosemarie Peabody, lunga e magra, innocente come una bambina — viene a trovarmi soltanto due volte all'anno e in carrozza.

— Il mio è terribile — diceva Anne Talbot — tutte le notti trascina in anticamera le sue ferraglie.

— Il mio non arriva alla porta di casa — diceva Emma — si accontenta del giardino, c'è Antony che lo tiene lontano.

Antony era un cane terrier di apparenza mite ma che appena vedeva una pecora l'azzannava alla gola e non l'abbandonava che morta. Il discorso sui fantasmi era inesauribile, pieno di variazioni e di imprevisti. Le mie zitelle non cercavano di spiegarsi l'imponderabile, entravano in esso come in cucina, ridenti, disinvolte, abituate, poichè il mistero era il loro pane quotidiano.

Yvonne, figlia di un professore di filosofia, vedova, abitante a Brest, aveva diciotto anni ed era vivissima, intelligente, anch'essa pronta alla favola. Seduta fra le vecchie zitelle, le ascoltava con un sorriso e di quando in quando mi diceva in francese, lingua che le quattro amabili donne non conoscevano:

— Mi diverto immensamente, queste donne finiranno col farmi credere ai fantasmi; non ti sembrano anch'esse fantasmi?

Le mie amiche non avevano davvero niente di reale, erano al di là della vita, abitanti di una terra dove aveva evidenza soltanto l'elfo, la bestia, il fiore; ignoravano le passioni, non credevano nè al bene nè al male, ma al farsi e disfarsi delle maree, al variare degli arcobaleni, alle visite notturne delle ombre. Tutte quattro abitanti in campagna fino dall'infanzia ne conoscevano ogni vicenda, e il loro amore si era cristallizzato nel sottobosco dov'era la tana della faina, il fungo, la pernice, la serpe, e in primavera, una fioritura di paradiso.

La giovinezza di Yvonne si completava in quell'inesauribile perchè dello spirito, delle quattro zitelle, anch'essa prendeva parte al gioco delle intemperie e dei fantasmi, cavalcava con loro, passeggiava per ore in una campagna dove ogni pensiero diveniva fragranza, ogni sentimento colore. Io, all'... mi inserivo subito nel loro, ... la nuvola che viene dall'est, la nebbia, il temporale. L'ora del te' che ci radunava, era un'ora di gioia per tutte e Yvonne mi diceva:

— Solo in Inghilterra si può essere felici, Marise, io non voglio più andarmene.

— Eppure tu e io, latine, non potremo resistere a lungo qui; avremo bisogno di critica e di evidenza. Tu poi, che devi incominciare a vivere...

— Ti pare che io non viva? So che qualsiasi cosa mi accadrà in avvenire sarà una corruzione.

— Che cosa dite? — chiedeva miss Emma — ho capito una parola, corruzione (corruption in francese, corruption in inglese, quasi con lo stesso suono), c'è qualche odore sgradevole in casa?

— In casa sua, miss Emma, tutto odora di fiori, di vento, d'alba, anche Antony, nonostante uccida le pecore.

— Ma allora, la corruzione?

— E' in noi, in me e in Marise.

Le quattro donne ridevano, e Rosemarie Peabody esclamava:

— Voi! Così giovani! Tutt'al più sarà in noi che invecchiamo. Invecchiamo, Elisabeth, bisogna convenirne, ti vedo qualche ruga all'angolo degli occhi.

— Qualche ruga? E' perchè rido troppo — rispondeva Elisabeth — io non sono vecchia.

— Abbiamo su per più tutt'e quattro la stessa età — diceva Anne — quasi cinquant'anni; non è la prima giovinezza, lo ammetto, ma di qui alla vecchiaia...

La sua mano, con un gesto di prodigalità, sparpagliava in aria gli anni venturi.

— Vedi, chérie, non ho ragione di dire che tu e io soltanto siamo corrotte? — diceva Yvonne.

Un giorno, siccome da due settimane non mi ero potuta assentare da Londra, ricevetti un biglietto di Yvonne, il quale diceva: «Perchè non vieni? C'è qui mio padre da dieci giorni, è anch'egli preso dallo charme della campagna e delle nostre adorabili zitelle non vuole più tornare a Brest. Fatti viva». Era prossima la Pasqua, che cadeva in aprile, e la fioritura inglese era nel suo fulgore, tutta l'isola delirava, fiorita di mandorli, di narcisi, di giunchiglie, di biancospini, di rododendri, di mimosa. Corsi a Trin, era una giornata ventosa, sulla mia testa palpitavano frondi giovanissime, rami lisci e forti. Alla stazione vi erano le mie amiche in gruppo e tra di esse un uomo della loro età, dal viso un po' severo e pallido, l'occhio attento dietro il monocolo tenuto da un nastrino nero.

— Ecco mio padre — presentò Yvonne.

Il professore di filosofia mi salutò sorridente, ma si distrasse subito e si incamminò fra le zitelle. Yvonne e io li seguimmo. A poco a poco, con un movimento insensibile l'uomo e miss Emma si distaccarono dal gruppo e camminarono adagio, parlando tra di loro con una singolare serietà. Yvonne e io non li vedevamo fare un gesto, ma a volte nei loro profili cogliervamo un palpito, un'intesa.

— E' straordinario — mi disse Yvonne — sai che da qualche giorno mio padre sembra isolarsi con miss Emma in una complicità che non capisco? Io sola non la capisco, Anne, Elisabeth, Rosemarie sì, perchè vedo che la rispettano, la assecondano, quasi...

— Oh, Yvonne, come fai a non capire? Miss Emma e tuo padre si amano.

— Che cosa dici? Si amano! Mio padre mi ha sempre detto di essere un uomo finito e miss Emma, la nostra miss Emma, la conosci pure, vive tra i fantasmi, i cavalli e i fiori, non ha corpo, non ha...

— Eppure, guarda.

Miss Emma e il padre di Yvonne si erano fermati vicini a una siepe, egli coglieva un fiore, glielo porgeva, ed ella con incantevole rossore se lo appuntava sul petto.

— Ah! chérie, devi aver ragione. Qui ci scappa fuori un matrimonio!

Un matrimonio che venne celebrato due mesi più tardi, in stretta intimità, miss Emma emozionata, quasi piangente in un vestito lilla cangiante, e le tre amiche con gli ... rosei sotto cappellini carichi di fiori. Finita la cerimonia tutte tre accompagnarono gli sposi a casa, li installarono alla tavola del te'. Una torta monumentale aspettava il taglio di miss Emma, la cui mano tremava.

— Taglio io, io, è un augurio matrimoniale anche per me — gridò Rosemarie, quella che era stata la più innocente.

Brandì il coltello, lo immerse nella torta... Le altre si occupavano dello sposo con sorrisi, premure, gesti affettuosi. Il padre di Yvonne fra quelle donne vizze e raggianti, era felice.

Yvonne e io eravamo di troppo, ci ritirammo in un angolo del salotto, sedemmo a un tavolino da gioco posto nel vano della finestra che guardava l'orto. Nessuno si accorse della nostra assenza.

— Eccoli chiusi in un mondo dove non c'è più posto per noi, chérie — disse Yvonne con malinconia.

— Sì, eccole entrate tutte e quattro, le nostre amiche, nelle passioni. Non ci parleranno più di fantasmi.

— Ah, vivevamo tra esseri puri, che peccato — aggiunse Yvonne. Crollò i capelli e disse: — Pazienza. Vuoi che ci insegni il solitario di Napoleone?

Mentre le vecchie zitelle e gli sposi maturi chiacchieravano felici, Yvonne e io ci piegammo sulle carte dispiegate. Di quando in quando io mi distraevo al zittìo di un merlo sul davanzale. Era nero, lustro, bellissimo, mi guardava con gli occhi abituati a non temere persone che vivevano in dimestichezza con la natura e coi fantasmi. Veniva dai rami del platano solitario, non sapeva che quelle persone si erano corrotte.

Marise Ferro

Storiella senza parole. (Da *Point de vue*)

Valentina Cortese, che dopo l'operazione di appendicite ha prolungato il suo soggiorno in Italia, ha ripreso il lavoro interpretando la parte principale in « Donne senza nome »

FRA LA ROCHELLE E LE FOCI DELLA GIRONDA

Allevamenti di ostriche

Più la spiaggia dei vivai è grassa e fangosa, più gustosi saranno i preziosi molluschi - Occorrono da tre a quattro anni di cure per il loro sviluppo - Come i germi si fissano agli scogli e agli altri corpi solidi

Quando il mare sale, a mezzo di appropriate irrigazioni rinnova le acque delle « chiare ». A destra: parchi di ostriche a mare basso.

PARIGI, settembre.

Percorrendo la costa atlantica da La Rochelle alle foci della Gironda, sopra Bordeaux, lungo il braccio di mare che separa il continente dall'isola di Oleron colpisce lo sguardo una scritta in evidenza sulla porta di ogni caffè, bettola, trattoria o mescita: « Degustazione di ostriche ». Vengono servite con un vinetto locale bianco, asciutto, che non ha titoli nobiliari e nemmeno un nome, ma è delizioso. E' del resto lo stesso che serve a fare il cognac.

In alcuni posti le ostriche vengono pescate sotto ai vostri occhi, quando il caffè è sulla riva o nelle immediate vicinanze del mare: il padrone si mette un paio di stivaloni di gomma che salgono sino in alto della coscia, scende in una « chiara », specie di laghetto di acqua salata rinnovata periodicamente dalla marea, e vi raccoglie le ostriche da cinquanta, sessanta, cento franchi la dozzina, a seconda della qualità richiesta.

Quattro anni per un'ostrica

Insieme ai parigini che d'estate invadono le sue spiagge familiari, alla buona, dove non ci sono obbligatori mondani nè miliardari che si fanno rapinare i diamanti, i molluschi fanno vivere la popolazione costiera delle Charentes. Quando viene l'inverno decine di migliaia di panieri di ostriche partono quotidianamente, a treni e camion stracarichi, dai piccoli centri de La Tremblade, Marennes, Arvert, eccetera, tutti intorno al bacino della Seudre, piccolo fiume che per una ventina di chilometri mescola l'acqua dolce a quella salata, in tutte le direzioni.

Ci vogliono quattro anni per fare un'ostrica e la regione fra La Rochelle e le foci della Gironda, compresa le isole di Oleron e di Rè, è particolarmente adatta all'allevamento per il carattere fangoso e « grasso » delle sue spiagge nelle quali il mollusco trova l'alimento che gli si confà, essendo delle ostriche come dei vini: più il terreno è buono e meglio sono.

Nei mesi d'estate le ostriche sono « lattose » e il loro latte si spande nell'acqua, è trasportato dalla corrente durante le maree sino al momento in cui il germe da esso contenuto si fissa sopra un corpo solido: scoglio o pezzo di ferro, palo, eccetera, messo appositamente nei parchi o vivai. Anche le vecchie conchiglie sono utilizzate: perforate e infilate sino a formare una gigantesca collana, vengono avvolte a matassa intorno ad alcuni pali per costituire il corpo solido sul quale si posa il germe. In capo a dieci giorni, sulle conchiglie, sui pezzi di ferro o le lastre di lavagna si scorge l'ostrica appena nata, grossa come un capo di spillo. Sopra ogni conchiglia d'ostrica si fissano parecchie decine di nuove ostriche, ma molte moriranno. Dopo un anno ogni conchiglia è diventata un piccolo grappolo di ostriche grosse come una mandorla; la matassa di ostriche viene allora districata e la collana sfilata e ogni grappolo è deposto sulla terra grassa e fangosa che deve nutrire i molluschi.

Un mare a scacchi

Per due, tre o quattro anni l'ostrica ingrassa e ingrossa, i grappoli vengono « sgranati » e le ostriche messe poi nelle « chiare » dove si purgano e prendono un colore verdastro. Un controllo sanitario passa regolarmente nelle aziende per prelevare l'acqua delle « chiare » e farla esaminare. Se è stagnante e non viene rinnovata continuamente dalla marea, i molluschi vi muoiono e sono impropri al consumo.

Le « chiare » occupano intorno al bacino della Seudre e nell'isola di Oleron spazi vastissimi che non si sa bene se siano terra o mare. Come le ostriche, che sono al tempo stesso maschio e femmina, sono probabilmente mare e terra. E' come una grande laguna nella quale gli uomini hanno costruito passerelle di legno, di cemento o di terra. Quando il mare sale ricopre i vivai lungo la spiaggia e gonfia ugualmente la Seudre la quale si spande a mezzo di appropriate irrigazioni nelle « chiare » rinnovandone le acque. Visto dall'alto, si ha l'impressione di un mare a quadretti, a triangoli, a rettangoli e altre figure geometriche, tagliato ogni tanto da una strada che collega fra di loro i villaggi lacustri. In ognuna di quelle figure geometriche vivono decine di migliaia di ostriche, ogni triangolo o quadretto è una città di ostriche e nelle baracchette lacustri lavorano donne, uomini e bimbi per pulire quelle ostriche, lavarle, misurarle, sceglierle, incestarle e spedirle.

Ho detto da principio che, oltre alle ostriche, i parigini fanno vivere durante i mesi estivi gli abitanti delle spiagge della Charentes. Voglio ora riferire un piccolo episodio capitatomi il mese scorso all'isola di Oleron.

Ero giunto poco prima di mezzogiorno e avevo fatto il giro degli alberghi e trattorie per trovare il posto dove si mangiava meglio. Uno solo aveva affisso alla porta il « menu », com'è d'uso, ed era piacevole: ostriche, sogliola, pollo, legumi, formaggio e frutta. Entrai e chiesi dunque che mi venisse servito il pranzo. Mi portarono le ostriche, poi una fetta di melone, poi un'insalata di pomodori, poi un piatto di carne.

Tutto il mondo è paese

Non mi meravigliai per i tanti antipasti poichè la Charente è il paese dei meloni e dei pomodori e le ostriche e le cozze basta abbassarsi per raccoglierle in mare, e aspettavo la sogliola e il pollo; invece mi portarono uno stufato di vitello. Chiesi: « e la sogliola? e il pollo? La cameriera sgranò tanto di occhi con ingenuità e aveva l'aria di non capire. Insomma, dissi, vorrei mangiare quel menù che è indicato sulla porta. Allora la cameriera scoppiò in una risata: — E' il menù di ieri, rispose. Mi spiegarono poi che il « colpo » è frequente, i trattori affiggono un menù allettante e poi danno quel che possono.

Aggiungerò anche all'aneddoto isolano di Oleron uno continentale, relativo alle ferrovie, che mi capitò a Saujon. Avevo prenotato il posto da Saujon a Parigi ed ero in possesso di un biglietto: vettura n. 29, posto n. 31. Il treno si formava a Royan, venti chilometri prima, ed a Saujon, nella stazione, c'era una lavagna che indicava la posizione dei vagoni nel treno per Parigi. Dinanzi alla lavagna la gente si pigiava e confrontava le proprie bollette coi numeri indicati per sapere se doveva aspettare il treno in testa o in coda o nel centro. Il mio numero non c'era, il numero 29 mancava. Chiesi ad un impiegato che aveva tre stellette sul berretto la ragione della mancanza e l'impiegato con le stellette chiamò un subordinato per avere la spiegazione. Questi considerò la lavagna e rispose: « Sono i « Cancellati », ordinò il capo. « Inutile, arrivamo nel treno, per Parigi. Tutti i suoi personaggi gli saranno ...

Ho narrato i due piccoli episodi, e potrei dirne molti altri, unicamente perchè ho letto sui giornali parigini feroci critiche contro i trattori e i servizi pubblici in Italia. E' bisogna dedurne che tutto il mondo è paese...

L. Marucci

Le ostriche vengono tolte dal fango per essere messe nelle « chiare » a purgarsi.

Grottesco in tre atti

"L'illustre concittadino", di Montanelli e Luciani

Milano, sabato sera.

Ieri sera al teatro Excelsior la compagnia Carraro-Zoppelli ha rappresentato la nuova commedia in tre atti *L'illustre concittadino* che Indro Montanelli ha scritto in collaborazione con Mario Luciani.

L'illustre concittadino è il giovane di 25 anni Curzio Malagodi che tre donne hanno adorato: una, un'educanda, come un santo, perchè col Vangelo sotto braccio amava accompagnarla sui prati di margherite; un'altra, una passionale, come un eroe perchè entusiasta del suo ardire e del suo coraggio (raccontati, non vissuti); la terza, una infermiera, come un martire, perchè le aveva dato ad intendere di essere caduto col suo aeroplano sulla banchisa polare nel tentativo di strappare alla sfinge dei ghiacci i suoi segreti.

In realtà Curzio Malagodi non era nè un santo nè un eroe nè un martire. Era un uomo non uomo, un maschio mancato, con tutte le conseguenze e le tare psichiche che una sciagura di tale fatta comporta. Quando al suo paese viene portata la notizia incompleta che cioè anzichè salvarsi è perito tra le fiamme gli erigono un monumento.

Siccome Curzio, invece, non è perito torna a casa e prima di entrare nel suo appartamento, cioè nell'appartamento dove è sempre vissuto con un vecchio zio barone, questi, che non aveva mai ambito altro che la sua morte per poter lasciare all'illustre casato un nome glorioso, trasecola. Curzio taglia la corda e, in una bufera scoppiata all'improvviso, la gente vede perire (e invece non perisce), travolto dai flutti di un torrente straripato, il giovane eroe. Nel paese lo zio barone farà seppellire il cadavere di uno sconosciuto facendolo passare per il nipote.

Dalla Bolivia giungerà al terzo atto la notizia che un nipote dello zio barone, il Malagodi, si è sacrificato per la causa dell'indipendenza di quella nazione. E' Curzio camuffato ancora da eroe, di cui però non è stato trovato il corpo. E' scomparso ancora una volta senza lasciare traccia; come un eroe del mito. Si può pensare che costui, dagherrotipo dell'eroe millenario, uomo non uomo, leggenda fatta su misura per la gente che vuole sempre, in ogni tempo e a qualsiasi latitudine, degli eroi da idolatrare e da immortalare, ritorni un giorno. Un ritorno che per quel paese sarebbe un bel guaio. Le intenzioni e la volontà satirica degli autori appaiono evidenti e la sua allusività continua, chiara e inequivocabile.

Certo è che Montanelli ha scritto la più antifascista delle opere di teatro, forse la prima da che il fascismo non c'è più. Tutti i suoi personaggi sono disumani ma anche umani; disumani come figure sceniche, umanissimi come simboli. Negano e basta. Distruggono e basta. Cancellano e basta. Il successo è stato pieno: sei applausi al primo atto, dieci al secondo, con un applauso a scena aperta alla signora Zoppelli; quattro al terzo. Qualche tentativo di fischio misero è stato subissato dai battimani.

l. c.

I bevitori di Fiuggi

Arredata ancora come allora la camera in cui soggiornava Giovanni Giolitti

FIUGGI, settembre.

Stranieri e forestieri, quando non hanno ancora nemmeno avuto il tempo di ambientarsi qui, già si trovano dibattuti nel dubbio: « E' meglio bere vino di Frascati o vino dei Castelli? ». Ma poi rapidamente si fanno una cultura in fatto di bellezze storico-archeologico-folkloristiche, e apprendono che, a breve distanza di qui, esiste Piglio, paese sito su una vetta eccelsa, di dove si ammira un paesaggio strabiliante che gli abitanti del luogo, purtroppo, non hanno il tempo di ammirare perchè troppo occupati a produrre il vino di Piglio, celestiale stregoneria che trasforma in cordialone anche il più terribile pignolo. Si dice che sia un vino radioattivo; gli astemi lo bevono con abbondanza, considerandolo una medicina, e i bevitori ne fanno grande uso, ritenendo senz'altro lecito ciò che non scandalizza gli astemi.

Nello stato di euforia di queste constatazioni, aprii uno dei due settimanali che si pubblicano qui: quello intitolato FIUGGI, e sobbalzai notando come sulle sue colonne si dica di ministri, deputati, commendatori e grandi industriali: *formidabile bevitore, simpatica figura di bevitore, da oltre vent'anni si distingue come bevitore, terribile bevitore...*

« E' possibile dire simili cose senza che gli interessati si offendano? », mi domandavo; ma ogni motivo di meraviglia scompare quando mi avvidi che le espressioni or ora citate si riferiscono a bevute che non hanno nulla a che vedere con Frascati e i Castelli: riguardano l'acqua di Fiuggi, alla quale fanno onore tutti davvero, persino gli astemi. « E' particolarmente efficace nella terapia della gotta, della renella, della calcolosi renali e vescicali, delle infiammazioni delle vie renali » dicono le pubblicazioni pubblicitarie; ma quando nei viali di Fiuggi Terme, la nuova cittadina tra il civettuolo e il casalingo sorta negli ultimi cinquant'anni nelle vicinanze della Fonti, e in Fiuggi città, l'antico abitato lassù nella collina, si vedono tante giovani eleganti signore ci si domanda se il motivo di attrazione sia la cura termale, e non piuttosto la bellezza del paesaggio e la calma dell'ambiente.

Sono salito a Fiuggi città, a visitare la Pensione Verghetti che ospitava Giolitti. Si attraversa tutto l'abitato, caratteristico per un suo tono strapaesano con contrasti di arcaiche bellezze, si ammira il movimento di ciuci con gerle, ciociare con cestelli sulla testa, belle villeggianti con sandali alla pompeiana, e contadini con lucenti anfore di rame; infine si trova un modesto edificio a due piani. La camera da letto di Giolitti — larga quattro metri per cinque — è ancora arredata come allora, con semplici mobili all'inglese: oltre a questa egli occupava altre due stanze. Non si serviva dell'automobile: usciva e prendeva la prima carrozzella che incontrava. Spesso andava a piedi alla Posta a fare quattro chiacchiere con il signor Martini, il titolare dell'ufficio. Il ministro degli Esteri Di San Giuliano, invece, risiedeva al Grand Hotel.

Tutta questa proverbiale modestia dello statista piemontese non ci deve sviare. Presto egli si avvide che, suscitando la sua presenza l'afflusso di tutto il mondo politico e diplomatico romano, Fiuggi aveva bisogno di una maggiore attrezzatura: e diede l'avvio alla costruzione del Palazzo della Fonte, 250 camere extra lusso, tennis, piscina, ecc. ecc., quanto basta per competere con i più sontuosi e raffinati alberghi stranieri. Inaugurato il nuovo hôtel, egli vi si stabilì, anche se il lasciare la casalinga Pensione Verghetti gli spiacque.

Lo spirito di Giolitti ha collegato misteriosamente Fiuggi al Piemonte? Il fatto è che se vi recate all'Azienda di Soggiorno e cercate del segretario, trovate un vegliardo dallo sguardo vivace, dai movimenti giovanili, e dalla poderosa voce di basso: egli vi decanterà le virtù di questa stazione termale, ma poi, impensatamente, vi svelerà — in perfetto piemontese — i segreti gastronomici e mondani della Torino del 1895. E' il signor Ernesto Bessone: attore, filodrammatico e buontempone, ricorda come noleggiando una barca, si raggiungesse la Trattoria « 'dl'Angel », in riva al Po, dove si faceva uno spuntino con venti centesimi. Diventò poi artista di canto, ebbe parti di primo piano nei massimi teatri italiani; ora, mentre chiede al turismo qualche svago per il suo riposo, rievoca gli anni delle sue tournées artistiche con il decano dei caricaturisti, Romeo Marchetti, l'unico superstite tra i fondatori di un settimanale satirico. Qui dirige il Pupazzetto che ritrae le effigi delle celebrità di Fiuggi: accanto al viso dei principi, degli uomini politici e dei magnati italiani e stranieri, si ammira quello dei cuochi più rinomati.

Una cartolina illustrata, fra tutte quelle in vendita a Fiuggi, incontra molto favore: non rappresenta niente altro che lo stabile di un albergo: la dicitura non ne fa cenno, ma è quello in cui accadde la tragedia Graziosi. Gli innamorati e le innamorate si spediscono a vicenda questa cartolina, chi sa con quali recondite intenzioni. Intanto anche quest'anno l'avvocato Libotte è venuto in villeggiatura a Fiuggi. Il giornale locale dice di lui: « Studia, scrive, medita, con la certezza della revisione di un grande processo. E' lo Zola redivivo che, forte della sua coscienza, si batterà per convincere e vincere ».

f. f.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

APPETTATRICI Ironweed 330 e 370, Vittoria, Paulon nuovi modelli brevettati, massima garanzia. Visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo) Torino. Telefono 50-377.
APCA, Certificati, passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 15. Telefono 40-700.
BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale. Telef. 49-...
CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento Bacol, Giolitti 16. Telefoni 53-602, 47-471.
MOTORI, trasformatori, apparecchiature elettriche, riparano, vendono, acquistano. Omega. Massena 13.
STERILIZZATORI, purificatori elettrici aria, acqua, bevande, vuoti. Ozonindustria, Mille 13.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AVVIATISSIMO autosalone con officina, con grande locale circa 1100 metri adatto rimessa zona centrale fitto mite cedesi. Scrivere cassetta 3073 SPI Torino.
CERCO negozio vuoto o gerenza maglieria. Telef. 691-780.
LABORATORIO maglieria avviato cerca 1-2 milioni restituibili entro 4 mesi, garanzia. Scrivere cassetta 1055 SPI Torino.
SALA bello bar, centralissima, redditizia, forte lavoro, cedesi, oppure gerenza, Balma, Bacchi 31.
URGE 300.000 buon interesse garanzia. Scrivere cassetta 3074, SPI, Torino.
500.000 aumentabili impiegherebbe collaborando, ragioniere esperto operazioni bancarie corrispondente dattilografo eventualmente segretario particolare gerenza. Scrivere cassetta 1055 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ACQUISTATE alloggi liberi, occupati con possibilità occupare posizione meravigliosa, termo, ascensore. Rosta 8. Telef. 61-361 (piazza Bernini).
ACQUISTO contanti alloggio signorile 6-10 camere doppi servizi possibilmente in villa zona viali, piazza d'Armi, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3072 SPI Torino.
ACQUISTO negozio, cascinotta, terreno, permutando palazzina Cavoretto. Scrivere cassetta 8113, SPI, Torino.
ADIACENZE Umberto alloggi signorili, liberi sblocco, 3-6 camere, tutte comodità moderne, vendo, prezzi vera convenienza. Simoncini, Re Umberto 6.

La fretta che obbliga a trascurare la pubblicità, non giunge il lettore durante il pasto solo serale: ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ALLOGGI moderni occupati Valpiano 5, Leyni ecc., laboratorio, garage, grande cantina liberi, vendonsi, rateazioni, 17-19.
A rate alloggi nuovi liberi servizi camera cucina 750.000, 2 camere cucina 1.300.000 vendonsi, altri occupati camera cucina 240.000, 2 camere cucina 400.000. Geom. Bonfanti. Garibaldi 27. Tel. 70-580.
CORSO Francia alloggio libero signorile 3-4 camere finitissimo vendesi. Campra, Santa Teresa 18.
DIRETTAMENTE acquisto casa in Torino. Scrivere cassetta 9706, SPI, Torino.
SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 3-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, Matteotti 30, Sanremo.
VENDO moderno alloggetto casa signorile libera sblocco. Francia 17. Telef. 47-799.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CEDO locale industriale mq. 300 circa. Telef. 75-748 ore pasti.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

CERCO camera uso cucina vuota pago massimo affitto. Scrivere cassetta 1091 SPI Torino.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

COLLEGIO maschile Dalmazzo, Vercelli. Scuole interne parificate. Specializzato ricupero anni. Rette miti.

10 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

AMBOSESSI, ogni località, assegnasi lavoro cottimo. Scrivere Clea, via Campane 6, Siena.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ABILISSIMO meccanico, anziano, offresi miti pretese. Scrivere cassetta 3167 SPI Torino.
SORELLE, disponendo macchina cucire cercano lavoro in serie, recasi domicilio, stiro, lingeriste, guardarobiere sola albergo, anche gabinetto dentistico pulizia assistenza. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

SICILIA nota organizzazione commerciale assume rappresentanze, concessioni vendite esclusive bigiotterie, articoli regalo, toelette, profumerie, novità moda, oggetti arte sacra. Ditta Acuras, Sciacca.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

BAGNI scaldabagni accessori concorrenza assoluta sconti rateazioni imprese Guerra, via Boston 17.
FRIZZANTI ripara, vende, cambia acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 40-160, S. Secondo 33.
LAMPADARI, materiale elettrico, liquidiamo anche piccole partite. Ollino, San Maurizio 18.
OCCASIONE vendesi studio medico metallico, lampada raggi ultravioletti infrarossi, lianati, apparecchio diatermia marconiterapia, microscopio Leitz. Scrivere cassetta 91 G, Sipra, Torino.
PRESTITI statali rapido parastatali rapido avvallo quinto stipendio. Cernaia 3. Telef.
VENDONSI occasione grandi cassoni federali zinco, cristallo opalino nero 11x55. Telef. 46-081.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

APCA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 15. Telefono 40-700.
APEA, Agenzia Bianca pratiche automobilistiche. Non confondete. S. Massimo 47. Telef. 58-104.
AUTOMOBILI fuori serie, normali, ultimi modelli nuovi ed occasione, vende rateizzando Bogetti, Madama Cristina 60, Tel. 60-615.
AUTO moderne nuove, rimborso, compera, cambia, vende Capello, Lagrange 17.
AUTOSCUOLA Po di Lorenzo Girard, tariffe minime. Principe Amedeo 16.
VENDO Triumph, Matchless, Guzzi, ... D.K.W., B.S.A., Bianchi, Bertum. Berruto, ... 17. Telef. 55-435.

CALENDARIO

TASCABILE

STAMPA SERA

CAMPIONATO DI CALCIO

1949-50

A 1a GIORNATA R

A 2a GIORNATA R

A 3a GIORNATA R

TORINO - A. III - N. 216
v. Roma - Gall. di La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 48-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
10-11 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Domani i tifosi di tutta Italia sono mobilitati

La "grande giornata,, dello sport con il campionato, Monza e il ciclismo

Di scena al Comunale

La «nuova» Juventus, che aprirà domani la scena del campionato, battendosi alla «pari» con la Fiorentina. In piedi (da sinistra): Piccinini, Hansen, Boniperti, Bertuccelli, Praest, Parola. Accosciati: Mari, Viola, Manente, Muccinelli e Martino.

PER LA RIAPERTURA DEGLI STADI

Dieci partite interessanti

Samp-Milan incontro N. 1 - La Juventus riceve i fiorentini ed il Torino va a Venezia - Attesa a Novara la Triestina

Eccolo che è qui, il campionato. Comincia domani, ed il senso con cui lo accoglie la folla, in questo suo primo comparire sulla scena, è di entusiasmo sì, è di interesse, ma è più che altro di curiosità. Come andranno le cose, come funzioneranno le squadre con tante novità, con tante impostazioni inedite?

Come andranno le cose? Non è la prima giornata di una manifestazione che è destinata a durare poco meno di nove mesi, che possa dare una risposta chiara e tanto meno definitiva ad un simile quesito. La prima giornata! nel caso in cui la si potesse interpellare, se è di buon senso e di buoni costumi come tutte le cose che dipendono da quel galantuomo che è il tempo, risponderebbe che essa può dare risposta soltanto a certi interrogativi, ed ancora nella forma vaga e temporanea che gli interessati e le circostanze che li circondano, permettono.

Chè vi sono contendenti, che, avendo preso le cose per tempo, si trovano in condizioni di forma che più si avvicinano alle loro migliori, ed altri che ancora non sanno nemmeno quale formazione potranno allineare. Diverse squadre, per esempio, sono ancora alle prese con le questioni del tesseramento o con le questioni economiche.

Va bene la curiosità, quindi, va benone l'entusiasmo, ma non attendersi che la prima uscita dica cose dal significato definitivo. Il campionato a girone unico è onesto e serio, perchè non esalta nè condanna un uomo su una prova isolata, ma esprime un giudizio sul comportamento tenuto in un'epoca.

Ma la prima giornata, in sè, è bella. Comprende una serie di confronti che sono l'uno più interessanti dell'altro. Tutto quello che faranno le sei squadre del triangolo classico Genova-Torino-Milano non può fare a meno di essere seguito con viva attenzione. Il Torino va a Venezia: cosa farà? I granata sono tutti presi dal travaglio della loro ricostruzione, conseguenza della dolorosa situazione che nessuno di noi, senza che ce lo si ripeta, ha dimenticato nè può dimenticare. Ed incontra un Venezia, che attende ancora, e con ansia, i rincalzi che gli devono arrivare dall'estero. Dovrebbe vincere il Torino.

La Juventus riceve una Fiorentina che non ha risolto che ieri sera i problemi economici riguardanti i suoi giuocatori. I bianconeri sono in anticipo, in fatto di preparazione su molti concorrenti, ma sono tutt'altro che perfettamente a punto: dovrebbero, cioè, potrebbero, imporsi di stretta misura.

Il Genoa, il grande ammalato del momento, non ha trovato nel calendario un dottore generoso. Va a Bari. Soffre il caldo e deve recarsi nel Meridione. E' tanto ad incontrare gente che galoppa. Non stupirebbe se perdesse.

La Sampdoria, che pare più salda in arcione, ha l'osso duro viceversa: riceve il Milan col trio svedese che non è da confondere con nessun trio desueto da caffè concerto, tanto fa le cose sul serio. Non stupirebbe se vincessero gli ospiti, ed allora Milano andrebbe tanto in entusiasmo, che la squadra che ne porta il nome si sentirebbe in dovere di perdere la domenica seguente.

L'Inter sta in casa ad aspettare il Padova. E' andata male, in amichevole, domenica scorsa, che quei se ne vinse. Quindi ammettiamo che superi l'ostacolo, anche perchè l'oracolo dice che deve vincere — i vervi e ricervi — il campionato quest'anno.

Nessuna mancanza di rispetto per gli altri incontri, per carità, se li nominiamo dopo ed un po' più succintamente. Ci spiace per il Bologna che vediamo, in casa sua, gli scandinavi dell'Atalanta vincitori. Ed è con viva curiosità che attendiamo il risultato dei rimanenti quattro incontri, Como-Palermo, Lucchese-Lazio, Roma-Pro Patria, e Novara-Triestina. Gli elementi vecchi e nuovi stabiliscono una specie di equilibrio per i valori contrastanti in questi quattro incontri: un equilibrio instabile, ma che basta per far accendere accanto ad essi un gran punto di interrogazione.

Domani sera, qualche cosa si saprà. Non molto, ma quanto basterà per tenere la curiosità e l'interesse più desti che mai.

Vittorio Pozzo

Le squadre in campo

Per l'incontro Juventus-Fiorentina scenderanno in campo le seguenti probabili formazioni: JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Rava (Manente); Mari, Parola, Piccinini (Bizzotto); Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest. — FIORENTINA: Costagliola; Eliani, Cervato; Antonini, Rosetta, Magli; Sporzillo, Pandolfini, Caissai, Chiappella, Celio, Torre.

Per quanto riguarda l'incontro di Venezia, dall'elenco dei convocati si possono dedurre i seguenti schieramenti: TORINO: Moro; Berata, Cuscela; Depetrini, Ray, Tosatto; Frizzi, Santos, Marchetto, Sioan, Carapellese. VENEZIA: Orilfanti; Ferron, Pischianz; [illegible], Luschi, Ottagalli; Vaccari, Nicolich, Bergerich, Massagrande (Venturi), Degano.

Due delle otto Talbot 4500 che saranno domani a Monza nel G. P. d'Europa

Il Giro del Veneto per la maglia tricolore

Coppi è il più forte dovrà dimostrarlo

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, sabato sera.

Per il campionato italiano assoluto su strada si è adottata la formula in più prove, per avere la massima garanzia di regolarità: ma, contro questa aspirazione di genuinità del titolo, pare si accaniscano, da un paio d'anni, errori dei dirigenti e di organizzatori. Ricordate la torbida conclusione del campionato dell'anno scorso — dopo la squalifica di Bartali e di Coppi — e il recente fallimento del Giro del Lazio, disertato da buona parte degli aspiranti alla maglia tricolore, perchè insipientemente incastrato nel breve intervallo fra Giro e Tour.

Oggi la classifica è la seguente: L. Maggini, punti 19; Coppi, p. 18; Magni, p. 16; Bartali, Leoni, Tosi, p. 11; Casola, p. 10; Ronconi, p. 9. Ma questa scala è fittizia, in quanto la classifica finale sarà fatta in base al punteggio di ciascun corridore in tre delle cinque prove. Il che vuol dire, per esempio, che, in caso Coppi vincesse domani il Giro del Veneto, sarebbe (con la vittoria in quello di Romagna e il 2º posto in quello del Piemonte) già campione d'Italia, se Leoni non dovesse classificarsi 2º. Dove si vede che questa formula, se dà maggiori garanzie di regolarità, può menomare l'interesse della competizione. La quale potrebbe anche essere, ai suoi fini diretti, superflua in questo tempo in cui tutti sanno chi è il più forte routier d'Italia, e non occorre certo andarlo a cercare apposta da maggio a ottobre.

Gli organizzatori della prova di domani non hanno lesinato in distanza e difficoltà dal tracciato scelto. Con un centinaio di chilometri di insensibile ascesa i concorrenti risaliranno la Val Brenta fino a Levico e poi scenderanno a Trento; verranno per Val d'Adige a Rovereto e di qui, sfilando sotto il Pasubio, scavalcheranno i 20 km. di salita a gradini per il Pian delle Fugazze, si precipiteranno su Valle dei Signori, saliranno in 7 km. a Passo Xon e si dirigeranno per Valdagno su Vicenza; ma, passato Cornedo, balzeranno a sinistra sui fianchi di M. Verlaldo, per portarsi — su strada in salita che ci auguriamo non sia di campagna — a Malo e a Vicenza; infine, a 23 km. dall'arrivo, dovranno superare i 3,2 km. della salita di Teolo, che attraversa gli Euganei, per portarsi all'arrivo.

Alcuni tratti del percorso (da Pian delle Fugazze a Recoaro e da Cornedo a Malo) pare lascino alquanto a desiderare come fondo. Ma, a parte questo, la distanza e le difficoltà che essa offre — e che potrebbero essere aggravate dall'insolito caldo — minacciano di essere fattori deprimenti dell'animazione della corsa e, ciononostante, logoranti.

Ancora una volta avremo l'urto fra chi tende all'arrivo in volata e chi vorrà evitarlo con attacco in salita o di sorpresa. Quest'ultimo può avvenire in qualsiasi momento, specie se di calma, mentre l'attacco di forza — da parte di Coppi o di Bartali — che potrebbe essere prematuro su Pian delle Fugazze o Passo Xon, è probabile si svolga fra Cornedo e Malo o a Teolo. Con un Coppi e un Bartali che stanno da tempo scorrazzando per mezza Europa senza un giorno di riposo; con un Maggini che non ha fatto la migliore impressione nel campionato del mondo; con un Magni vincitore del Giro di Toscana, ma senza i maggiori avversari; con un Leoni e un Ortelli che non si sa a che punto siano della loro ripresa; con un Bevilacqua, un Casola, un Conte che sono sempre incognite alla distanza (ma il primo sentirà l'aria di casa, come Brasola), ogni previsione sarebbe azzardata in questa ripresa di stagione a quadri completi, il cui precedente risale, [illegible] meno, che al Giro di Romagna.

E quali saranno — se ci saranno — i giovani, i cui progressi lasceranno sperare, nel loro avvenire? Dalla corsa di domani dovrebbe venire una risposta quasi definitiva circa la maglia tricolore, ma anche un chiarimento sulla situazione

Giuseppe Ambrosini

Il record degli scudetti

Il campionato che domani prende il via è il 47º dall'inizio dell'attività nazionale. La prima edizione risale al 1898 e fu disputata in tutto da 4 società (tre piemontesi e una ligure). Allora il problema della eliminatoria dei gironi evidentemente non c'era... La punta massima di partecipanti si ebbe nella stagione 1921-22 con 114 squadre. Quel lontano torneo fu anche famoso per la nota scissione, motivata appunto dal grande numero di squadre ammesse: 60 ne presentò la C.C.I. e 54 la F.I.G.C.

* *

Dei 46 tornei disputati, 28 si svolsero in due o più gironi eliminatori ed uno finale e 18 a girone unico.

Tra le società vincenti abbiamo questa graduatoria: Genoa 9 volte campione; Juventus e Pro Vercelli 7; Torino 6 più 1 revocato; Bologna 6; Internazionale 5; Milan 3; Casale, Novese e Roma 1.

Riguardo ai giocatori che contribuirono alla conquista del massimo titolo, a partire dalla stagione 1929-30, abbiamo questa graduatoria (tra parentesi la società per la quale si laurearono campioni): Olando Ferrari (Juventus 5, Ambrosiana-Inter 2) 7 volte; Ferraris II (Ambrosiana-Inter 2, Torino 4) e Cabatto (Juventus 1, Torino 5) con 6; Caligaris (Juventus), Cesarini (Juventus), Grazar (Torino), Loik (Torino), Mazzola (Torino), Orsi (Juventus), Ossola (Torino), Rosetta (Juventus), Varglien I e II (Juventus) con 5; Andreolo (Bologna), Bacigalupo (Torino), Ballarin (Torino), Bertolini (Juventus), Castigliano (Torino), Combi (Juventus), Corsi (Bologna), Ferrero (Juventus), Fiorini (Bologna), Maini (Bologna), Maroso (Torino), Menti II (Torino), Montesanto (Bologna), Monti (Juventus), Reguzzoni (Bologna), Rigamonti (Torino) e Sansone (Bologna), con 4; seguono altri numerosi atleti con 3, 2 e 1 campionati vinti.

L'omaggio del nuovo Torino alla memoria dei campioni scomparsi nel cielo di Superga. (Foto Moisio)

Maserati Ferrari e Talbot nel vortice dei 300 all'ora

Monza, sabato sera.

Si concludono oggi le prove ufficiali per il X Gran Premio Automobilistico d'Europa che avrà inizio domani alle 14 e 30 sul circuito del Parco di Monza. Ieri il più veloce fu il torinese Nino Farina che, al volante della nuova Maserati-Spaluzzi, compì un giro in 2'7" e 4/5 alla media di km. 177,464. Trattandosi di collaudo e stando alle dichiarazioni dello stesso Farina, questi dovrebbe fare ancor meglio

La grande incognita della corsa sarà la distanza, lunga ben 80 giri, ossia 504 km. Inserita nel motivo fondamentale del Gran Premio, l'esigenza di tenuta allo sforzo prolungato appare il fattore decisivo nel duello tra Ferrari e Maserati da una parte e le francesi Talbot dall'altra, rivalità che è stata appunto il tema dominante dell'intera stagione automobilistica, come lo sarà nella gara di domani e che costituisce argomento di discussioni in fatto di indirizzi tecnici.

Le grosse Talbot (a Monza ben otto macchine di tale tipo si apprestano a prendere il via) sono senza compressore, dispongono di ampia cilindrata e appaiono in grado di compiere l'intero percorso senza sosta e perdite di tempo per rifornimenti. E' un vantaggio evidente e non va dimenticata la loro cronometrica regolarità, nè sminuire l'importanza della ottima stabilità derivante dal peso.

Ecco i numeri dei concorrenti:

N. 2 Campos Benedicto, Maserati (Argentina) - N. 4 Farina Giuseppe, Milan (Italia) - N. 6 Bira, Maserati (Siam) - N. 8 Ascari, Ferrari (Italia) - N. 10 Rosier, Talbot (Francia) - N. 12 Chiron, Talbot (Francia) - N. 14 X, Platé - N. 16 Bonetto, Ferrari (Italia) - N. 18 Raph, Talbot (Francia) - N. 20 Parnell, Maserati (Inghilterra) - N. 22 Mairesse, Talbot (Francia) - N. 24 Murray, Maserati (Inghilterra) - N. 26 Biondetti, Maserati (Italia) - N. 28 Chaboud, Delage (Francia) - N. 30 Louveau, Talbot (Francia) - N. 32 Bôl, Maserati (Italia) - N. 34 Villoresi, Ferrari (Italia) - N. 36 Brooke, Maserati (Inghilterra) - N. 38 Bechehaye, Maserati (Svizzera) - N. 40 Sommer, Ferrari (Francia) - N. 42 De Graffenried, Maserati (Svizzera) - N. 44 Harrison, E.R.A. (Inghilterra) - N. 46 Whitehead, Ferrari (Inghilterra) - N. 48 X, Maserati - N. 50 Claes, Talbot (Belgio) - N. 52 Taruffi, Milan (Italia) - N. 54 Etancelin, Talbot (Francia) - N. 56 Levegh, Talbot (Francia).

Nuotatrici in lotta per i titoli nazionali

Oltre 100 concorrenti, venti società di tutta Italia rappresentate, il gruppo compatto delle bravissime triestine presenti, queste le cifre che garantiscono il successo dei campionati nazionali assoluti femminili di nuoto e tuffi che s'iniziano oggi alle 15.30 nella piscina coperta dello Stadio.

La manifestazione, preparata con la consueta cura dal comitato piemontese della FIN, ha veramente tutti i numeri per riuscire del più vivo interesse. Il confronto fra le campionesse giuliane e le fiorentine dovrebbe riuscire ancora una volta emozionante e non è escluso che qualche record, come dieci giorni fa a Venezia, ne vada di mezzo.

Trotto a Mirafiori

Questa sera, alle ore 21, e domani alle 10, terza e quarta riunione di trotto a Mirafiori con due programmi che, sulla carta, si presentano assai interessanti dato anche l'elevato numero di cavalli rimasti iscritti. Centro del programma di questa sera sarà il Premio [illegible], dove dovrebbero correre Primohore, Bellicella, Alessandro da Bruno, Alcon, Raimondi e Bocchino; vediamo bene in corsa, dopo il favorito Raimondi, Alcon. Posta principale della riunione domenicale è il Premio dei Motori.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Calendario tascabile del Campionato 1949 - 50

ISTRUZIONI: ritagliare lungo le linee nere e piegare a fisarmonica in modo che la stella (*) in basso a sinistra vada a combaciare con quella pure in basso e al centro e il punto (•) con il punto. Ripiegare poi verso l'esterno. Tenere presente che la prima facciata del calendario, per evidenti ragioni tipografiche, è in terza pagina.

4ª GIORNATA	6ª GIORNATA	8ª GIORNATA	10ª GIORNATA	12ª GIORNATA	14ª GIORNATA	16ª GIORNATA	18ª GIORNATA
Atalanta-Bari	Atalanta-Juventus	Atalanta-Lucchese	Atalanta-Genoa	Atalanta-Roma	Como-Roma	Atalanta-Como	Atalanta-Venezia
Fiorentina-Roma	Bari-Lucchese	Fiorentina-Bologna	Como-Bologna	Bari-Novara	Fiorentina-Novara	Torino-Fiorentina	Bari-Como
Lazio-Genoa	Bologna-Novara	Genoa-Juventus	Fiorentina-Padova	Lazio-Triestina	Lazio-Atalanta	Genoa-Inter	Inter-Bologna
Milan-Juventus	Fiorentina-Inter	Inter-Sampdoria	Inter-Milan	Lucchese-Como	Lucchese-Inter	Novara-Juventus	Juventus-Lucchese
Palermo-Bologna	Genoa-Como	Lazio-Bari	Lazio-Novara	Milan-Fiorentina	Milan-Genoa	Lucchese-Sampdoria	Lazio-Pro Patria
Pro Patria-Novara	Lazio-Roma	Novara-Padova	Pro Patria-Lucchese	Palermo-Inter	Padova-Juventus	Milan-Bari	Novara-Roma
Sampdoria-Padova	Milan-Palermo	Palermo-Roma	Sampdoria-Palermo	Pro Patria-Juventus	Pro Patria-Palermo	Padova-Bologna	Padova-Genoa
Torino-Lucchese	Torino-Pro Patria	Pro Patria-Venezia	Torino-Juventus	Sampdoria-Bologna	Sampdoria-Bari	Palermo-Lazio	Sampdoria-Fiorentina
Triestina-Inter	Triestina-Padova	Torino-Milan	Triestina-Roma	Torino-Genoa	Torino-Bologna	Pro Patria-Triestina	Palermo-Torino
Venezia-Como	Venezia-Sampdoria	Triestina-Como	Venezia-Bari	Venezia-Padova	Triestina-Venezia	Roma-Venezia	Triestina-Milan

5ª GIORNATA	7ª GIORNATA	9ª GIORNATA	11ª GIORNATA	13ª GIORNATA	15ª GIORNATA	17ª GIORNATA	19ª GIORNATA
Bari-Fiorentina	Bologna-Triestina	Bari-Triestina	Bari-Torino	Bologna-Venezia	Atalanta-Palermo	Bologna-Juventus	Atalanta-Torino
Como-Torino	Como-Fiorentina	Bologna-Genoa	Bologna-Lazio	Como-Sampdoria	Bari-Pro Patria	Como-Inter	Como-Padova
Genoa-Sampdoria	Juventus-Venezia	Juventus-Como	Como-Pro Patria	Fiorentina-Atalanta	Bologna-Milan	Fiorentina-Palermo	Fiorentina-Pro Patria
Inter-Venezia	Lucchese-Genoa	Lucchese-Fiorentina	Genoa-Fiorentina	Genoa-Pro Patria	Inter-Torino	Genoa-Novara	Genoa-Triestina
Juventus-Triestina	Milan-Lazio	Milan-Atalanta	Juventus-Inter	Inter-Lazio	Juventus-Roma	Milan-Padova	Inter-Bari
Lucchese-Palermo	Padova-Torino	Novara-Inter	Milan-Lucchese	Juventus-Palermo	Lazio-Fiorentina	Pro Patria-Sampdoria	Juventus-Sampdoria
Novara-Atalanta	Palermo-Bari	Padova-Pro Patria	Novara-Venezia	Novara-Milan	Lucchese-Padova	Roma-Bari	Lucchese-Bologna
Padova-Lazio	Pro Patria-Atalanta	Roma-Torino	Padova-Atalanta	Padova-Bari	Novara-Como	Torino-Lazio	Palermo-Novara
Pro Patria-Milan	Roma-Inter	Sampdoria-Lazio	Palermo-Triestina	Roma-Lucchese	Sampdoria-Triestina	Triestina-Atalanta	Roma-Milan
Roma-Bologna	Sampdoria-Novara	Venezia-Palermo	Roma-Sampdoria	Triestina-Torino	Venezia-Genoa	Venezia-Lucchese	Venezia-Lazio

E' il primo concorso della stagione - E' il primo appuntamento con la fortuna - Giuocate!

Un efficace sussidio

alla alimentazione quotidiana

A rafforzare i benefici effetti della alimentazione nell'organismo torna utile aggiungervi la somministrazione del Proton.

Questo apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso, e dello jodio al sistema linfatico.

Se ne ritrae un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

Le persone dimagrite ed anemiche sono quelle che più abbisognano di questo completamento dell'alimentazione quotidiana.

*

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e viene preso prima dei pasti. La dose è di tre cucchiaini al giorno per gli adulti, e di due cucchiaini circa per i ragazzi.

PROTON

(Autoriz. Prefett. N. 0666, Torino, 28-6-941)

È PIÙ DI UN DETERSIVO
LAVA I PIATTI
STOVIGLIE, BICCHIERI CON ACQUA FREDDA
- SCIOGLIE RAPIDAMENTE I GRASSI
- ELIMINA TOTALMENTE QUALSIASI ODORE
- NON CONTIENE ACIDI E NON CORRODE

È indispensabile in ogni casa per i suoi molteplici usi

VI LASCIA LE MANI MORBIDE, PULITE E BIANCHISSIME

È UN MIRACOLO!

Campioni gratis a richiesta

E.S.T. - Telefono 51-467 - Via Frejus 106 - TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA DOBERDÒ 14 - TORINO - TELEFONO 51024